

GIORGIO FIORI

TRADIZIONALI USANZE SARDE LEGATE AL *LATRODECTUS*
TREDECIMGUTTATUS (ROSSI), AD ALTRI GROSSI RAGNI
 ED ALLE FEMMINE DELLE MUTILLE

Il *Latrodectus tredecimguttatus* (Rossi) è un Araneide tristemente famoso in Italia ed in altri paesi dell'Europa sud-occidentale. È infatti l'unica specie nostrana di ragno che con il suo morso provoca, come è noto, nell'uomo uno stato tossico generale (latrodectismo⁽¹⁾) con quadro grave a sintomatologia in prevalenza nervosa che può condurre all'ospedale l'individuo colpito e causare in alcuni rari casi anche la morte (cfr. ad esempio BETTINI, 1954; BETTINI e CANTORE, 1959; BETTINI, 1960). Tale specie insieme ad altri grossi ragni innocui come la *Licosa tarentula* Rossi, ha una particolare storia nelle tradizionali usanze sarde derivate da antiche superstizioni e da credenze popolari. La stessa cosa accade per le femmine delle grosse specie di Mutillidi che sono legate, per quanto riguarda le pratiche magiche tramandate in Sardegna fino ai giorni nostri per lenire gli effetti delle punture, al *Latrodectus*, e ad altri ragni, e per di più confuse con questi ultimi artropodi. Le Mutille però, è bene precisare, hanno una fama del tutto usurpata in quanto le punture causate dalle loro attere femmine provocano solamente un bruciore localizzato, di breve durata (anche se in alcuni casi intenso ed un poco doloroso) e senza alcun pericolo (cfr. anche INVREA, 1925). Questi insetti tuttavia destavano e destano in tutte le genti sarde (insieme al *Latrodectus* giustamente temuto) enorme paura per i supposti atroci dolori che causerebbero con la loro puntura ed ancora oggi si sente raccontare di contadini e pastori che dopo una puntura di Mutilla, sconvolti dalla sofferenza venivano trasportati urgentemente dalla campagna al paese, o che da soli vi giungevano per essere tempestivamente curati. Tali pregiudizi si riscontrano anche secondo INVREA (1925, 1928) con interessanti concordanze nell'Isola di Corsica e di Cipro. In questa ultima Isola le Mutille sono chiamate « Sphalangis » (cfr. INVREA, 1925-28) che è termine vernacolo di Falangio ossia Ragno (MAINARDI, 1928). Le femmine delle Mutille⁽²⁾ ed il *Latrodectus tredecimguttatus* (Rossi) sono in Sardegna abbastanza frequenti e spesso nel caldo periodo estivo durante la tosa delle pecore o maggiormente durante la mietitura gli uomini addetti a queste operazioni vengono punti o morsicati. Nella nostra Isola gli artropodi in questione sono confusi (cfr. anche nota 4 di pagina 110) fra loro dal volgo e conosciuti col nome di « argia », o « arza », o « alza »⁽³⁾ o, (cfr.

(1) Il « latrodectismo » non è raro in Italia e le incidenze maggiori sono state notate nelle regioni centro-occidentali e nei mesi di giugno-settembre. Nell'uomo di solito non causa la morte. I vertebrati sono sensibili però in misura diversa al veleno del *L. tredecimguttatus*. Infatti il cammello ed il cavallo sono meno resistenti dell'uomo, mentre il cane lo è di più (cfr. BETTINI, 1954; BETTINI, 1960; BETTINI e FINIZIO, 1960; BETTINI, 1961). Per quanto concerne il quadro clinico nell'uomo colpito, esame delle singole alterazioni, decorso, prognosi e diagnosi differenziale del « latrodectismo », cfr. BETTINI e CANTORE (1959).

(2) Le specie più grandi e più frequenti in Sardegna sono: *Sigilla dorsata excoriata* (Lep.), *Ronisia barbara decoratifrons* (Costa), *Ronisia barbara brutia* (Pet.), *Mutilla quinque maculata* Cyr., *Smicromyrme viduata* (Pall.) e *Dasyllabris maura* (L.).

(3) « Argia », o « arza », o « alza », ecc. derivano (cfr. SENES, 1961) da *varius* ed indicano un oggetto di diversi colori. L'aggettivo latino infatti doveva avere probabilmente la j e si doveva pronunciare come *vargius*. Da *varius* poi hanno origine anche altri aggettivi sardi come: « arzu » o « barzu » che indicano un manto variegato da diversi colori.